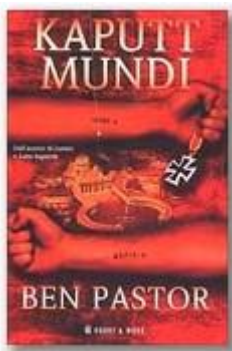


KAPUTT MUNDI, BEN PASTOR

Il ritorno di Martin Bora



1944, ROMA CITTÀ APERTA, ROMA CITTÀ CHIUSA, ASSEDIATA DALL'INTERNO DALL'ESERCITO tedesco mentre gli americani stanno risalendo la penisola. Martin Bora, l'ufficiale della Wehrmacht che abbiamo conosciuto nel 1939 a Cracovia ("Lumen") e di cui abbiamo

seguito le vicende nel 1943 a Verona ("Luna bugiarda"), si trova nella città eterna e, ancora una volta, deve investigare sul caso di una morte sospetta.

Ma, ancora una volta, quello che ci affascina nel nuovo romanzo di Ben Pastor è molto di più della trama gialla, è la storia stessa del personaggio principale, un uomo d'onore lacerato tra il dovere di servire il suo paese e quello di mantenere la sua dignità di essere umano, tra l'obbligo di obbedire agli ordini e quello di seguire la sua coscienza. Da gennaio a giugno, quando i tedeschi lasciano Roma, Martin cerca la verità sul presunto suicidio della segretaria tedesca Magda Reiner, insieme all'ispettore Guidi, già suo compagno di indagini nel caso del fascista ucciso a Verona.

Il filone della storia della Reiner sembra avere nel romanzo la funzione shakespeariana della trama minore inserita nella trama maggiore per accentuarne la drammaticità. E così è inevitabile che la morte della segretaria finisca per avere un valore marginale di fronte alla morte quotidiana che indoviniamo dietro il rombo continuo della guerra che avanza, in quei fogli con elenchi di nomi di persone da deportare, rantolante tra le corsie degli ospedali pieni di feriti. La caccia all'assassino del giallo tradizionale assume in "Kaputt Mundi" una dimensione tragica e disperata quando Martin cerca per un pomeriggio intero il luogo "adatto" in cui le SS uccideranno, stanno già uccidendo mentre il tempo incalza, le 300 vittime della rappresaglia per l'attentato a Via Raselli.

"Se avrai salvato anche solo una vita..." dice il Talmud, e Martin, nel salvare Guidi per esigenze della finzione narrativa, diventa uno dei Giusti, a

- Lumen

- Luna Bugiarda

Intervista a Ben Pastor

significare quello che il singolo può fare, anche in condizioni di estremo pericolo. Vicino a Martin compaiono personaggi realmente esistiti, Kesselring, Kappler, Priebke, Dollmann, e una piccola folla di protagonisti minori, il mite professore, la ragazza che fa il doppio gioco, la donna che parla un coloratissimo dialetto. Nello stesso tempo in cui il maggiore Bora (che diventa tenente colonnello prima di lasciare Roma) segue le sorti della guerra, altre cose accadono all'uomo Bora, esperienze dolorose che lui, con l'autocontrollo che nasce dalla sofferenza, cerca di superare accantonandole: nel quadro universale, che importanza possono avere il trauma per la fine del suo matrimonio, il desiderio vitale e struggente di avere un figlio, e quello romanticamente puro di trovare una donna che gli sia compagna di vita?

"Kaputt mundi" (splendido titolo per un romanzo che vede Roma come protagonista principale che veglia su un mondo che sta per finire) termina con Bora e Guidi che lasciano Roma: quanti nemici avrà Martin, se, oltre alla Gestapo che sospetta di lui, potrebbe trovarsi come avversario anche il suo improbabile amico che si unisce ai partigiani?

Ben Pastor, ***Kaputt mundi***, Ed. Hobby & Work, pagg. 438, Euro 17,50

Marilia Piccone 11-05-2003